



Il caso

# La resistenza delle piccole scuole “Se ora chiudiamo i nostri paesi muoiono”

di Corrado Zunino

**ROMA** – La restanza è spesso dolorosa, come ben sa Vito Teti, l'antropologo di riferimento del maestro Michele, interpretato da Antonio Albanese in *Un mondo a parte*. È dolorosa nel roccioso Abruzzo, e pure nell'Istituto comprensivo Saverio Profeta sull'Isola di Ustica. La restanza è anche rivoluzionaria ma, seguendo gli ultimi dati disponibili, pur vecchi di nove stagioni, dal 2012 al 2015 duecentotrentasei istituti scolastici in Italia sono stati chiusi. È accaduto, per poche ore, anche alla scuola di Opi, Comune della provincia dell'Aquila, l'Abruzzo freddo della Val di Sangro raggiungibile a fatica attraverso la Statale Marsicana e, ora, diventato rappresentazione cinematografica.

«La questione è nazionale», dice a *Repubblica* il regista Riccardo Milani. Parla della restanza, e soprattutto della migrazione dall'entroterra. «Ho raccontato quello che conosco per porre all'attenzione un problema non più eludibile: lo spopolamento delle aree interne del Paese». Le scuole di montagna, quelle sulle piccole isole e quelle della cosiddetta provincia marginale – i Comuni sotto i 5.000 abitanti – accolgono 900.000 studenti, il 12 per cento del totale. Totale che già, per disperate ragioni anagrafiche, si sta riducendo. Tecnicamente, si definiscono piccole scuole. Restano in vita se riescono a comporre classi di almeno dieci studenti e, nei casi estremi, uno dei quali è quello rac-

contato nel film, pluriclassi di almeno otto alunni. Significa – trattandosi perlopiù di scuole elementari – due studenti che frequentano la prima, per esempio, tre in terza e tre in quinta. Tutti insieme. Sono 1.460 le classi con più età dentro, per 30.000 alunni.

Le piccole scuole, e questo lo dice il rapporto pubblicato nel 2021 da **Indire**, braccio scientifico del ministero dell'Istruzione, in tutto sono 8.848, di cui 7.204 primarie e 1.644 secondarie. Rappresentano oltre il 45 per cento degli istituti elementari italiani e oltre il 21 per cento delle medie. Fino a quando l'istituzione scolastica regge, perché in queste aree, da tempo, non ci sono più gli ambulatori sanitari, tiene anche il municipio e persino la trattoria. Con la fine di un'attività in classe e in segreteria, gradualmente rotola a valle tutto il paese.

Nella realtà, Tarsogno, quattrocento abitanti nell'Appennino parmense, lo scorso agosto è andato vicino a rinunciare alla scuola media. Pochi iscritti, pochi fondi e l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna ha staccato la spina. L'edificio era stato appena reso antisismico con 350.000 euro. Per i quattro paesi che gravitavano su Tarsogno, erano rimaste elementari e materna. I cinque alunni che frequentavano le medie prima sono stati trasferiti all'Istituto comprensivo di Bedonia, venticinque chilometri andata e ritorno via Provinciale Nord, poi,

con l'insurrezione politica locale, hanno ottenuto un compromesso collegato al monte orario. «Le scuole rappresentano il cuore pulsante di una comunità, l'unica agenzia culturale. Garantirne il mantenimento è di vitale importanza per un Comune di montagna», aveva scritto il sindaco del vicino Comune di Tornolo.

Rorà, sulla collina di Pinerolo, cintura di Torino. Poi Roccaforte del Greco, 971 metri d'altitudine sul versante meridionale dell'Aspromonte, provincia di Reggio Calabria. Con meno di otto bambini all'attivo, le loro scuole hanno chiuso. Da Nord a Sud, è la questione. «Negli ultimi decenni Roccaforte è andato incontro a una crisi lavorativa che l'ha condannato alla marginalità», ha raccontato il sindaco Domenico Penna. «Siamo passati da 1.400 abitanti a 500 e il diritto allo studio dei bambini non è stato più riconosciuto».

Il presidente dell'Unione dei Comuni enti montani, Marco Bussone, lo scorso maggio ha chiesto al ministro Giuseppe Valditara un tavolo nazionale: «Soffriamo per la chiusura di plessi, la riduzione di personale scolastico, l'impossibilità di formare classi e avere dirigenti». Il ministro, ieri, ha detto: «Stiamo sperimentando la possibilità di dare punteggi più alti agli insegnanti che accettano il servizio in montagna e sconti fiscali sui loro affitti. Voglio vedere il film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*In montagna e nelle  
isole molti Comuni  
sopravvivono grazie  
ai plessi scolastici*

*In un triennio hanno  
chiuso 236 istituti, da  
Nord a Sud: "Diritto  
allo studio negato"*



**Al cinema**  
Una scena di "Un mondo a parte": Antonio Albanese, 59 anni, è un maestro che deve salvare una piccola scuola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125940